

Dompè alla guida di Farindustria

# Cresce la ricerca nella farmaceutica

**ROMA** ■ «Nel 2004 siamo cresciuti meno degli altri Paesi Ue; il 2005 per la prima volta è iniziato in contrazione. Ben venga il raffreddamento della spesa pubblica, ma ora è tempo di cambiare registro».

Sergio Dompé, eletto ieri dall'assemblea Farindustria alla guida dell'associazione industriale di settore, ha fatto solo un garbato accenno ai nove provvedimenti di politica economica costati in quattro anni all'industria farmaceutica ben 3,5 miliardi di euro. Cinquantenne, già vicepresidente Farindustria e presidente **Assobiotech**, da gennaio membro del comitato d'indirizzo della ricerca del Miur, Dompé — che subentra a Federico Nazzari (Bracco) per il biennio 2005-2007 — ha voluto lanciare soprattutto messaggi positivi. E ha riassunto nella filosofia delle tre C — «Competitività; Compatibilità (con la spesa farmaceutica pubblica); Collaborazione (con tutte le controparti, istituzionali e non) — il succo del proprio mandato.

Il primo impegno della presidenza — ha detto — sarà proprio «il dialogo», da affrontare con una squadra «rinforzata» e rinnovata ieri, con cinque vicepresidenti (Alberto Aleotti, Menarini; Sergio Liberatore, Schering; Gianni Marini, Astrazeneca; Maria Pia Ruffilli, Pfizer Italiana; Emilio Stefanelli, Istituto Savio) e sei membri in comitato di presidenza (Claudio Cavazza, **Sigma** Tau; Alberto Chiesi, Chiesi Farmaceutici; Roberto Ferri, Glaxo-SmithKline; Daniele Lapeyre, Sanofi-Aventis; Giorgio Rende, Ici Rende; Mathieu Simon, Wyeth).

Per tutti l'incarico prioritario sarà «la verifica dei rapporti interni e con le categorie», avendo «l'umiltà di bussare a tutte le porte, chiedendo consigli, per costruire una politica del farmaco affidabile, che non finisca col Governo in carica».

Positivo il giudizio sui primi confronti coi ministri Moratti (Ricerca) e Storace (Salute). Ma le aziende del farmaco — strette tra la leadership statunitense e l'avanzata delle economie emergenti — «sono già in iper-zona

Cesarini».

Le carte da giocare sono «la diffusione della conoscenza, della collaborazione pubblico-privato, del rapporto qualità-prezzo». Di più: bisogna «mettere a massa le isole d'eccellenza»; «sfruttare il ceppo dei ricercatori, malpagati e di valore»; «credere nel valore sociale ed economico del nostro Ssn»; «recuperare attrattività nei confronti degli investitori, oggetto di un marketing pressante da parte di altri Governi».

**A marcia indietro, ma c'è R&S.** Una sfida che deve fare più che mai i conti con il bilancio meno esaltante degli ultimi anni. I dati diffusi ieri documentano un 2004 in sofferenza, con l'export che perde sempre dalla parte sbagliata (-2,2%), i prezzi «infeltriti» (-4,8% tra il 2002 e il 2004) e un mercato interno che più avaro non si può (la domanda è cresciuta del 3,2%, l'inflazione del 2,2%), mentre la redditività d'azienda crolla del 20% e valore aggiunto (-2,01%) e produzione (-0,31%) vanno a ruota.

C'è però almeno qualche dato a confermare la radicata speranza di rivincita del comparto. Nel 2004 gli investimenti in R&S sono cresciuti del 9,7% sul 2003. Ed è cresciuta l'occupazione (+1,6%), soprattutto in ricerca (+7,3%, 4.314 addetti).

«Anche un bicchiere pieno per un terzo oggi ha un significato», ha concluso Dompé. «L'Italia non è ancora fuori dalla competizione internazionale e il comparto farmaceutico è la risorsa cardine che può accrescerne il valore».

**SARA TODARO**



Sergio Dompé (LaPress)

*Il neo-presidente punta su collaborazione e dialogo tra pubblico e privato*

